



COMUNICATO DEL 23 novembre 2023

Piante organiche DGMC

Il 21 novembre scorso si è tenuta una riunione presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità per discutere della bozza di PCD delle piante organiche del settore minorile, a seguito dell'incremento di complessive 223 unità di Polizia Penitenziaria, che fa rideterminare la dotazione organica dalle precedenti 1.327 unità (DM 2017) alle attuali 1.550 unità (DM 2023).

Attesa l'esiguità del numero delle risorse umane da ripartire, l'USPP ha preliminarmente dichiarato che **non soddisfacente la rideterminata pianta organica**, che non consente il corretto funzionamento delle strutture penitenziarie minorili, in gravissima difficoltà, specie a seguito degli innumerevoli eventi critici causati dei detenuti, e delle strutture degli uffici per l'esecuzione penale esterna che, al di là dei compiti istituzionali che dovrebbero svolgere e che non si riesce ad eseguire, viene spesso impiegato in altre attività sussidiarie, non contemplate dal DM 1 dicembre 2017 che stabilisce pedissequamente quali debbano essere, invece, i compiti e le funzioni da eseguire.

L'USPP ha, inoltre, ribadito alla parte pubblica l'importanza che riveste il personale di Polizia Penitenziaria in possesso di una specifica esperienza e professionalità nell'ambito delle attività istituzionali svolte nel settore minorile, che non solo non dovrebbero essere disperse con impieghi presso le strutture per adulti, ma che addirittura dovrebbero essere potenziate con innesti ulteriori di personale, anche per evitare l'inutilità di provvedimenti tampone e di mera facciata, quali quelli di invio di personale per pochi giorni, senza alcuna conoscenza delle strutture dove viene impiegato, dalla sede centrale del DGMC agli istituti minorili in forte carenza di personale, di cui una parte non presente per assenze giustificate, che dovrebbero far riflettere sull'intero andamento di organizzazioni di lavoro che non stanno funzionando.

Questa Federazione ha esortato la parte pubblica del DGMC a intervenire sul DAP per una opportuna presa di coscienza dell'attuale difficile situazione che sta vivendo.

Il nostro sindacato, per la parte che gli compete, si è reso disponibile a sostenere tale sollecitazione, al fine di dare dignità al lavoro svolto dalle donne e dagli uomini impiegati attualmente negli IPM e negli uffici per l'esecuzione penale esterna, oggi davvero a rischio di "sopravvivenza", se non si adottano immediati ed urgenti provvedimenti strutturali in modo organico alle progettualità e alle prospettive di crescita del DAP.

LA SEGRETERIA NAZIONALE